NORD-OVEST ■ In un anno nel Torinese 520 professionisti messi in mobilità e in cassa integrazione

Ingegneri, mito al tramonto

L'Ordine del Piemonte vara un'unità anticrisi - La Liguria prepara aiuti per chi si mette in proprio

Fino a qualche tempo fa, la professione di ingegnere, insieme a poche altre, era sinonimo di sicurezza occupazionale ed economica. Oggi le cose sembrano essere cambiate: la crisi industriale ha colpito anche loro. A rilevarlo, dati alla mano, sono gli Ordini degli ingegneri del Nord-Ovest e, in particolare, quelli di Torino e Genova, le due città maggiormente colpite dalla congiuntura negativa. A Torino e provincia, per esempio, dieci ingegneri alla settimana vengono posti in mobilità o in cassa integrazione, circa 520 nell'ultimo anno, soprattutto di età compresa tra i 40 e i 50 anni: in un'area dove la recessione ha colpito gli indotti Fiat e Olivetti, a farne le spese sono perlopiù gli ingegneri meccanici ed elettronici.

«La fase critica che stiamo vivendo ormai da tempo — dice **Ilario Cursaro**, neopresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino — tocca pesantemente anche gli ingegneri. Il nostro Ordine ha colto le istanze pervenute dai suoi iscritti e ha deciso di intervenire con la creazione di un'unità di crisi: un'iniziativa a tutela della professionalità dei numerosi colleghi che vengono investiti dai processi di riorganizzazione produttiva in atto, in particolare nei settori della meccanica e dell'elettronica». Il numero dei professionisti dipendenti, iscritti all'Ordine torinese, rappresenta il 70% del totale (5.600 circa). I liberi professionisti sono la parte restante dell'Albo. Questi ultimi vedono sempre più limitati i loro ambiti di azione per la presenza delle società di ingegneria e per un mercato rivolto ormai quasi esclusivamente alle grandi organizzazioni, che talvolta ricorrono al subappalto della progettazione a strutture più modeste e che lavorano a prezzi stracciati. L'intervento dell'Ordine torinese è stato presentato alla fine dello scorso anno, ma si concretizzerà il marzo prossimo. I mesi di gennaio e febbraio saranno dedicati all'organizzazione, insieme a enti e istituzioni locali, Unioni industriali e sindacati che si troveranno, per il primo appuntamento, mercoledì prossimo, alle 16,30, presso la sede dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Torino, per aggregare tutte le risorse disponibili e definire il programma di intervento. L'Ordine creerà una banca dati dei curricula degli iscritti in difficoltà e in cerca di un impiego per incrociare domanda e offerta di prestazioni ingegneristiche. «Un servizio — afferma Cursaro — che si rivolgerà anche ai neolaureati che si affacciano al mondo del lavoro con contratti precari e rapporti di collaborazione e con l'obiettivo di favorire l'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale, fornire consulenza fiscale, legale e previdenziale, aiutare nella ricollocazione in azienda e nell'accesso alla libera professione».

In Liguria, e, in particolare a Genova, le cose non vanno meglio: «La nostra situazione — sostiene **Sebastiano Frixa**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Genova — è peggiore rispetto a quella del Piemonte e di Torino. Il capoluogo risulta essere la città più deindustrializzata del Nord-Italia. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti: licenziamenti e mobilità per gli ingegneri nei settori della siderurgia, della metallurgia, della cantieristica, della chimica e dell'edilizia». Solo per il comparto siderurgico si è stimato che i posti di lavoro persi siano stati circa 20mila, tra cui molti ingegneri impiegati in questo settore.

«Purtroppo — continua Frixa — il problema è più sentito nelle città in cui c'è crisi. A questo fenomeno va aggiunto il problema degli attuali contratti di lavoro, sempre più rivolti alla precarietà, a tempo determinato, a chiamata, a progetto o semplici consulenze che non sempre rappresentano un'alternativa valida e che hanno caratterizzato fortemente buona parte dei nostri 4.200 iscritti. Si creano, così, sacche di precariato». Altri, invece, non trovando un nuovo impiego, decidono di intraprendere la libera professione, senza però avere chiaro ciò che significa. Un trend più grave nel Nord-Ovest, rispetto al resto d'Italia, che deve essere invertito prima che la situazione diventi allarmante.

FABRIZIO PASQUINO

La squadra

Gli ingegneri iscritti agli Ordini (sezioni A e B) di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta nel 2005

Area	N. Ingegneri
Alessandria	1.026
Asti	422
Biella	320
Cuneo	1.297
Novara	900
Vco	281
Torino	5.599
Vercelli	385
PIEMONTE	10.230

Area	N. Ingegneri
Genova	4.200
Imperia	396
La Spezia	637
Savona	1.012
LIGURIA	6.245
AOSTA	367
NORD-OVEST	16.842

Fonte: Ordini regionali degli ingegneri

(Corbis)

Per i neolaureati meno problemi

Cresce il numero dei laureati in ingegneria nel Nord-Ovest, sia in Piemonte sia in Liguria, grazie all'introduzione della laurea triennale. In particolare, questi ultimi si laureano con due anni di anticipo rispetto al totale dei laureati (24,2 anni contro 26,2).

Ma dopo la laurea triennale? L'81% dei neolaureati di primo livello aspira a continuare gli studi. Ingegneria si conferma laurea "forte" sia a Torino sia a Genova, consentendo ai suoi laureati di trovare lavoro in tempi brevi, con stipendi più alti della media, ma con contratti non sempre a tempo indeterminato. Secondo i dati Almalaurea dell'Università di Genova, dopo un anno lavora il 76,6% degli ingegneri, mentre proseguono la formazione il 17,2 per cento. Dopo tre anni dalla laurea, invece, l'86,7% lavora e il 7,9% continua la formazione, dopo 5 anni il 90,5% trova lavoro e il 4,3% prosegue negli studi. A Torino a un anno dalla laurea lavora il 75% e il 16,5% continua la formazione. Dopo tre anni dalla laurea il dato degli occupati balza oltre il 90%: il 92,8% lavora e il 5,6% fa ancora formazione. Ciò significa che dopo un master, o una scuola di specializzazione il lavoro è quasi certo. Dati confermati anche dopo 5 anni dalla laurea: il 96,3% ha un lavoro e solo più l'1,5% prosegue la formazione.

«Formazione — spiega il neorettore del Politecnico di Torino, **Francesco Profumo** — sulla quale puntiamo molto: dai corsi di preparazione ai neolaureati per superare l'esame di stato, a quelli di formazione permanente rivolti, in particolare, agli ingegneri delle aziende. Senza dimenticare i master di tipo professionalizzante che prevedono un periodo di tirocinio in azienda». È il caso del master di Ingegneria del petrolio organizzato a Torino dall'Eni della durata di 12 mesi che al suo termine prevede l'assunzione degli iscritti.

Molto attivi sul fronte della formazione anche gli ingegneri della Valle d'Aosta: «Nel 2005 — afferma il presidente dell'Ordine degli ingegneri, **Michel Grosjacques** — abbiamo svolto corsi di aggiornamento sul calcolo strutturale agli stati limite e sulla normativa sismica, organizzati con il Politecnico di Torino, e sulla sicurezza del lavoro nel settore edile, grazie al contributo del Fondo sociale europeo. Per il 2006 è in previsione un ulteriore corso sulla sicurezza del lavoro nel settore edile che avrà inizio proprio tra qualche giorno. Inoltre, è in previsione un'iniziativa di Airal (Associazione ingegneri regioni alpine), per giugno 2006, sulle difese dai rischi naturali, sisma, valanghe e siccità». In Liguria, la Regione ha partecipato insieme all'Università di ingegneria e all'Ordine degli ingegneri di Genova, alla costituzione di un master di 2° livello in Ingegneria dell'ambiente, finanziato dalla Comunità europea, che sta riscuotendo molto successo tra i neolaureati.

F.PAS.

Entro un anno tre su quattro trovano occupazione

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di **ADAPT**

Il 36% dei cinesi irregolari nel tessile

Piemonte terzo, tra le regioni del Nord, dopo Veneto (87%) e Lombardia (86%). Non sono percentuali di cui andar fieri, visto che non sono i numeri della crescita dell'economia locale, bensì quelli delle aziende trovate irregolari al termine dell'operazione "Marco Polo", conclusa il 18 novembre scorso.

L'azione di vigilanza, finalizzata a reprimere i gravi fenomeni di occupazione abusiva di cittadini di nazionalità cinese nel nostro Paese, ha coinvolto otto regioni e 15 province. Tra queste il Piemonte, con la provincia di Torino; il Veneto, con le province di Padova, Treviso e Venezia; la Lombardia, con le province di Brescia e Milano.

L'operazione, che segue quella omonima svoltasi nel maggio 2005, è stata un banco di verifica della nuova organizzazione delle azioni di vigilanza e delle funzioni ispettive, che costituisce un corollario della riforma del mercato del lavoro, la riforma Biagi. Aumentare i tassi di occupazione regolare e accrescere la qualità del lavoro. Questi gli obiettivi della riforma, obiettivi che sono perseguiti offrendo alle imprese norme più adattabili alle diverse realtà produttive e alle diverse combinazioni d'impresa.

Non solo. Questi obiettivi sono perseguiti anche attraverso strumenti repressivi e sanzionatori, diretti a intaccare una delle economie sommerse più fiorenti tra i Paesi industrializzati.

È in quest'ottica che i responsabili delle Direzioni regionali del lavoro hanno coordinato l'Operazione "Marco Polo" 2, cui hanno partecipato sia il comando dei Carabinieri, sia le Direzioni provinciali del lavoro sia Inps che Inail.

Lo sforzo ha consentito di ispezionare, nelle tre regioni indicate, 182 aziende del settore del commercio, della ristorazione, del manifatturiero e del tessile. Tra queste, molte sono risultate irregolari con punte anche superiori alla media nazionale in Lombardia e Veneto.

In particolare, nel settore tessile, le aziende ispezionate sono risultate irregolari nella misura del 97% in Veneto. Ossia, la quasi totalità delle attività controllate. Anche l'esito di queste ispezioni in relazione alla regolare situazione dei lavoratori coinvolti è ben chiaro dando un ulteriore sguardo ai numeri.

I lavoratori irregolari sono risultati poco meno della metà in Veneto (47%), poco più di un terzo in Piemonte (36%) e circa due terzi in Lombardia (65%).

I dati devono sicuramente consentire al sistema economico di queste regioni di riflettere sull'opportunità di continuare a violare del regole del corretto competere. Gli strumenti per consentire alle imprese di agire nella legalità sono stati predisposti. Quelli per eseguire efficaci azioni repressive pure.

Le scuse sono finite. In presenza di accertamenti che hanno condotto — fino ad ora, si aspetta ancora un aggiornamento definitivo dei dati — a sanzioni pari a circa 192mila euro e di un recupero di contributi e premi pari a circa 830mila euro, possono sicuramente essere fieri i partecipanti all'azione.

Certamente l'esito dell'intervento ispettivo potrà anche aiutare le aziende che rispettano le regole del mercato a non vedersi sopraffare da competitori scorretti.

A questo punto, può dirsi che un primo superficiale esame della riforma dei servizi ispettivi sembra positivo. Positivo nell'aumento del tasso di certezza del diritto del lavoro attraverso lo strumento dell'interpello. Positivo attraverso il coordinato agire degli organi di vigilanza.

Attendiamo ora che siano operativi, sul territorio nazionale, le 700 nuove leve chiamate con concorso lo scorso anno affinché sia ulteriormente potenziata, attraverso una nuova cultura degli organi ispettivi, l'azione di prevenzione e promozione del rispetto delle norme così come la repressione degli illeciti.

LUIGI DEGAN

I risultati dell'attività ispettiva nel Torinese in seguito alla «Biagi»

A Cuneo e Torino i primi casi italiani - Nominati 18 esperti Lac

Guardie zoofile pubblici ufficiali

Sono i Prefetti a conferire i poteri effettivi di tutela degli animali

Da qualche settimana gli animali hanno degli amici in più. Si tratta delle Guardie zoofile della Lac, la Lega per l'abolizione della caccia, nominate a fine 2005, che hanno il compito di vigilare sul benessere degli animali facendo rispettare le norme di legge, anche attraverso l'applicazione di sanzioni, con tutti i poteri dei Pubblici ufficiali. Attualmente, nel Nord-Ovest, è stato attivato solo in Piemonte: 7 guardie sono operative a Cuneo e 11 a Torino, le prime in Italia.

«La legge n. 189 del 20 luglio 2004 — spiega **Guido De Filippo**, segretario nazionale della Lac — pur non esente da molti limiti, ha finalmente consentito che sul territorio nazionale le associazioni protezionistiche e zoofile riconosciute potessero dotarsi di guardie zoofile nominate dal Prefetto». Già il Consiglio di Stato aveva definitivamente chiarito che la vigilanza zoofila non era più esclusiva competenza dell'Enpa, ma mancava una norma nazionale che disciplinasse la materia. Solo alcune Regioni avevano colmato la lacuna normativa, istituendo e regolando con leggi regionali la vigilanza zoofila dei volontari delle associazioni. In Piemonte, come in altre regioni, la vigilanza sul benessere degli animali è stata esercitata per anni solamente dalle guardie zoofile dell'Enpa, oltre ai Servizi veterinari delle Asl.

«Con l'entrata in vigore della legge 189 — dice **Roberto Piana**, responsabile territoriale Lac per il Piemonte — le Prefetture sono state tempestate da richieste di rilascio di nomine di guardie zoofile da parte delle associazioni più disparate e, spaesate, hanno sospeso l'approvazione delle nomine (è il caso della Prefettura di Torino), chiedendo chiarimenti interpretativi della legge al ministero dell'Interno». Il Prefetto di Cuneo, invece, già alla fine del 2004, ha nominato le prime guardie zoofile. L'iter burocratico, però, ha fatto slittare la loro operatività solo alla fine del 2005 quando si è chiarita la normativa. Le Guardie zoofile istituite, alle quali sono state riconosciute funzioni di polizia giudiziaria (e quindi la possibilità non solo di contestare violazioni amministrative, ma anche di perseguire i reati e di effettuare sequestri), vanno ad aggiungersi alle guardie dell'Enpa e a quelle istituite con leggi regionali.

La Lac, presente in Piemonte con 400 soci, 200 in Liguria e 20 in Valle d'Aosta, gestisce dal 1998 un Servizio di vigilanza venatoria che si avvale di guardie volontarie ed è attualmente presente con le propri aderenti anche in Piemonte: 20 a Torino, 7 ad Asti, 8 a Biella, 5 a Novara e 11 a Cuneo). Guardie destinate ad aumentare grazie ai nuovi corsi di formazioni che si terranno quest'anno a Novara per soddisfare le richieste che arrivano da molte province del Nord Italia.

F.PAS.

La task force

Gli iscritti alla Lac nel Nord-Ovest e le guardie operative sul territorio

	Piemonte	Liguria	Valle d'Aosta
Soci Lac	400	200	20
Guardie venatorie Lac	51	0	0
Guardie zoofile Lac	18*	0	0

* 11 a Torino e 7 a Cuneo (le prime nominate in Italia)

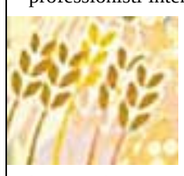
Fonte: Lac-Lega per l'abolizione della caccia

dalle categorie

AGROTECNICI

Poker di iniziative in Piemonte

■ La Cooperativa Agrifuturo, in vista del concorso per un lavoro di riordino di archivi presso l'Uma (Utenti motori agricoli) del Piemonte, ricerca agrotecnici liberi professionisti interessati all'incarico. Il curriculum, in formato europeo, va mandato all'indirizzo vibo@agrifuturo.it. L'Associazione Asprofrut, invece, sta realizzando programmi per affermare meglio i prodotti sui mercati, con la promozione delle denominazioni Igp e la modernizzazione del settore. Agrotecnici e Coldiretti Piemonte, inoltre, si sono attivati per proporre forme di energia pulita. Riapre, infine, la scuola di assaggiatori di frutta. Il corso, organizzato dall'OnaFruit, è articolato in ciqnue incontri che, a partire dal 12 gennaio, si svolgeranno a Saluzzo, in provincia di Cuneo. *(F. Pas.)*



MEDICI

Nuovi dirigenti in Vallée

■ Dovranno essere presentate entro il 26 gennaio le domande per partecipare ai concorsi pubblici per titoli ed esami indetti dalla Usl della Valle d'Aosta. I bandi riguardano un posto per dirigente sanitario medico, disciplina dell'area generale da assegnare all'unità di base medicina e chirurgia d'urgenza e accettazione, e un posto di dirigente sanitario medico in disciplina di pediatria. Il 26 gennaio scadranno anche le domande per la selezione, per titoli ed esami, per cinque posti di dirigente sanitario medico dell'area della medicina diagnostica e dei servizi, disciplina di anestesia e rianimazione, da assegnare all'unità di base di rianimazione. Infine sono stati banditi anche due posti di dirigente sanitario medico di disciplina nefrologia. I bandi sono stati pubblicati sul Bu della Regione del 20 dicembre scorso e sulla gazzetta ufficiale del 27 dicembre. Info: www.uslaosta.com *(Ba. Se.)*

SONDAGGIO

Norme Cei online nel Genovese

■ L'Ordine degli ingegneri della Provincia di Genova si è fatto promotore di un sondaggio per valutare la possibilità di stipulare un accordo con il Cei, Comitato elettronico italiano. L'accordo prevede un abbonamento di consultazione online di tutte le norme Cei, la possibilità di stamparle e di trascriverle tramite "il copia e incolla". Risposte sul sito www.ordineingegneri.genova.it/sondaggio. *(Ba.Se.)*